

STORIA Nel volume che uscirà a dicembre anche diversi inediti

Una ricca monografia per far rivivere i Chiattonne

Grazie alle ricerche della curatrice Giovanna Ginex, nel libro in fase di preparazione scopriamo che l'attività artistica dei fratelli Antonio e Giuseppe Chiattonne non era limitata soltanto a Lugano, bensì era protesa a livello nazionale ed internazionale.

PAGINA A CURA DI

Loris Trotti

Le prospettive sui fratelli Chiattonne, sinora prevalentemente cristallizzate attorno al loro operato artistico luganese, sono destinate ad un fortunato allargamento di vedute. Una ricca monografia promossa da Cornèr Banca di Lugano su Antonio e Giuseppe Chiattonne è infatti in via di ultimazione. Il volume, che uscirà il prossimo dicembre, edito da Skira, riporterà pure diverse opere inedite. Ne parliamo con la curatrice e ricercatrice **Giovanna Ginex**.

Com'è nata l'idea di una monografia sui Chiattonne?

La cultura ticinese tra Ottocento e Novecento è ambito finora poco analizzato dagli studi. Caratteristica e scopo della ricerca e del volume sono, infatti, analizzare per la prima volta in modo approfondito le personalità distinte dei due artisti, membri di una famiglia che per due generazioni ha costituito un punto di riferimento in diversi ambiti delle arti, sia in Ticino, sia a Milano e in Lombardia. Il volume ne restituirà entrambi i percorsi formativi e creativi attraverso fonti documentarie, con un ampio recupero e conseguente schedatura delle opere.

Come si presenterà il volume?

La ricerca documentale sulle fonti d'epoca e la ricerca sulle opere si è estesa dagli archivi e dal territorio del Canton Ticino al resto della

Confederazione e all'Italia, fino alla Francia e all'Austria, Paesi nei quali è testimoniata la presenza di opere dei due scultori, che in vita presero parte a prestigiose esposizioni, tra cui i Salon di Parigi e di Monaco, e furono gratificati da importanti committenze internazionali. Nel volume saranno presentate in modo approfondito anche le vicende dei numerosi concorsi pubblici cui Antonio e Giuseppe Chiattonne parteciparono, nonché la vivace attività della loro bottega. Ognuno di questi temi, e altri ancora, avrà nel volume, ampiamente illustrato, un testo dedicato; in chiusura, il fondamentale

registro delle opere restituirà nel dettaglio il percorso del loro lavoro. Sarà un volume nel consueto grande formato della Collana di Cornèr Banca, di circa 260 pagine.

Quali attori sono coinvolti nell'allestimento della monografia?

Questa nuova iniziativa editoriale di Cornèr Banca, affidata alla mia curatela generale, costituisce il proseguimento e l'approfondimento del filone di ricerca messo in atto già nello scorso decennio dalla Città di Lugano, sia con gli studi e le mostre di "Arte in Ticino", sia con la presentazione della Raccolta Chiattonne. Tale corrispondenza di intenti con le tematiche finora approfondite nella collana editoriale di Cornèr Banca, ha suggerito un'ampia collaborazione tra Cornèr Banca e il Museo d'Arte Lugano, nella persona del direttore Marco Francioli e della



conservatrice delle raccolte Cristina Sonderegger. Parte delle ricerche e dei testi sono inoltre stati affidati ad altre studiose e studiosi facenti parte dell'organico del Museo d'Arte e della SUPSI, quest'ultima attualmente impegnata al completamento dei lavori di restauro del modello originale in gesso di Antonio Chiattonne per il monumento ad Elisabetta d'Austria. Cornèr Banca prosegue dunque con questo progetto l'opera di studio e valorizzazione delle collezioni d'arte pubbliche e private, focalizzando il proprio sguardo sul mondo culturale e artistico del Canton Ticino e promuovendo un nuovo volume nell'ambito della propria Collana editoriale, rivolta a questi temi da oltre due decenni.

Quando ha iniziato le ricerche e quali frutti hanno portato?

Il progetto ha preso avvio nell'estate del 2013. Il principale risultato del lavoro di ricerca è quello di avere ricostruito le carriere dei due artisti, identificandone la presenza nelle esposizioni pubbliche, i titoli delle opere, le committenze, i riscontri

sulla stampa dell'epoca. Tra le oltre duecento opere identificate, presentate nel Registro, diversi titoli erano del tutto sconosciuti.

Ad esempio? Di che tipo è il materiale inedito?

Pubblicheremo, ad esempio, alcuni bozzetti per concorsi o per importanti sepolture private, in Svizzera e non solo, poi risolti in forma differente; e ancora, documentazione visiva tratta dalla stampa internazionale, finora ignota. Ricordo, inoltre, alcune verifiche e ritrovamenti sul territorio francese, di cui siamo particolarmente fieri.

Qual è il lascito artistico culturale dei fratelli Chiattonne nel Luganese?

Antonio e Giuseppe Chiattonne sono personalità artistiche ticinesi di grande peso locale, in ambito funerario e celebrativo-monumentale. Il loro lascito è particolarmente incisivo nella scultura funeraria; le loro opere furono infatti per i contemporanei dei modelli cui guardare, spesso da imitare per la successiva



Al centro: il celebre Monumento a Elisabetta d'Austria di A. Chiattonne, 1902, Montreux-Le Territet.

In alto: G. C., bozzetto per il Concorso per il Monumento a Enrico Pestalozzi, 1897, Collezione Città di Lugano
E sotto: A. C., dettaglio Monumento fam. Rezzonico, 1902, Cimitero di Lugano.
A sin.: G. C., Primavera, 1918, Collezione Città di Lugano, Parco Ciani.

generazione di scultori ticinesi, anche per la maestria della resa dei particolari, e nel gusto della polimericità. Penso a Luigi Vassalli, ma sarebbe più corretto parlare di un gusto e di un'iconografia riconoscibile, diffusi in generale sul territorio ticinese tramite il lavoro dei due fratelli Chiattonne.

L'opera in preparazione quali novità apporterà sui Chiattonne e sul loro concetto di arte?

Il volume completerà la conoscenza degli artisti. Soprattutto, renderà con chiarezza le differenze tra i due fratelli, e li collocherà nel contesto della produzione scultorea del loro tempo, e renderà con chiarezza gli scambi e i rapporti intervenuti tra i due fratelli, ma anche le differenze. Antonio, che muore ancora giovane nel 1904, più legato alla formazione realista e al naturalismo lombardo; Giuseppe, che gli sopravvive per oltre cinquant'anni, più sensibile alle suggestioni mitteleuropee e in seguito agli sviluppi della plastica novecentista.

FRATELLI DI NOME, MA NON PER FORZA NELL'ARTE

Antonio Chiattonne (Lugano 1856-1904)

Nato a Lugano nel 1856 da Andrea Chiattonne e Carolina Demicheli, Antonio è fratello maggiore dello scultore Giuseppe e zio dell'architetto Mario Chiattonne (Bergamo 1891 - Lugano 1957). Frequenta la Scuola di disegno di Lugano



La scalinata dedicata ai Chiattonne, Lugano.

e successivamente, grazie a una borsa di studio, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano (1875-1880). Nell'ambito della sua produzione giovanile, incentrata sulla realizzazione di figure allegoriche e sculture di genere di stampo verista, e regolarmente presentata alle varie rassegne espositive italiane, si fa notare grazie all'opera Il riposo, premiata nel 1880 e nuovamente due decenni più tardi, con il gran premio di scultura all'Esposizione universale di Parigi nel 1900. Nel 1881 lo scultore avvia uno studio a Milano, coadiuvato dal fratello Giuseppe, senza interrompere i rapporti con la sua città natale. Fra il 1886 e il 1887 si stabilisce a Lugano, dove apre un atelier, proseguendo la collaborazione con il fratello almeno fino al 1897. L'attività dello studio luganese si esprime soprattutto nei numerosi monumenti civici e funerari, conservati in tutto il Paese, e specie nel cimitero di Lugano; lavori che si distinguono per varietà e ricchezza dei materiali utilizzati, facendo identificare,

per un periodo, la scultura funeraria della regione con l'opera della loro bottega. Nel 1891 i Chiattonne sono fra i promotori dell'Esposizione Permanente di Belle Arti a Lugano, nata con l'obiettivo di dare degna ospitalità a manifestazioni artistiche e allargare il mercato dell'arte ai numerosi turisti che frequentavano la città. L'iniziativa si conclude presto, nel 1894, ma consente ad Antonio di ottenere fama internazionale e committenze dalla casa reale austro-ungarica. La partecipazione a esposizioni nazionali, concorsi e giurie permette allo scultore di avvicinarsi agli ambienti artistici elvetic. Realizza per la sala del Consiglio nazionale, nel Palazzo federale di Berna, il Guglielmo Tell (1902 circa). Dagli anni novanta dell'Ottocento, lo scultore attraversa dunque il suo periodo più maturo e più prestigioso, avvicinandosi, seppur mantenendo un costante raffinato controllo accademico, alle più moderne tendenze naturalistiche del simbolismo internazionale, esplicitate nelle linee fluide e nella profusione di motivi vegetali del Monumento Famiglia Davide Enderlin (1900) e nel Monumento Famiglia Reali (1902), nel cimitero di Lugano. Lo scultore si spegne prematuramente a Lugano nel 1904.

Giuseppe Chiattonne (Lugano 1863-1954)

Figlio ultimogenito di Andrea Chiattonne e Carolina Demicheli, Giuseppe, fratello minore dello scultore Antonio, nasce a Lugano nel 1863 e si trasferisce molto giovane nella città di Torino, dove studia all'Accademia Albertina. Nel 1881 si reca a Milano,



G. C., Monum. fam. Moroni-Stampa, Lugano.

dove è chiamato dal fratello Antonio; frequenta inoltre i corsi presso l'Accademia di Brera (1881-1886). Rientrato a Lugano, lavora nello studio che il fratello inaugura nel 1887 e assieme a lui promuove la costruzione dell'Esposizione Permanente di Belle Arti, una struttura effimera in grado di far conoscere l'opera dei due scultori ben oltre i confini ticinesi. Nell'ultimo decennio del XIX secolo il suo stile evolve da un realismo di stampo accademico a un raffinato simbolismo, che lo porta ad ottenere il primo importante riconoscimento all'Esposizione nazionale svizzera di Ginevra del 1896, dove espone il gesso L'angelo della Fede, in seguito realizzato per un monumento funebre in Francia. L'anno seguente, a Zurigo, ottiene il secondo posto al concorso per il Monumento a Enrico Pestalozzi, mentre nel 1898 la Confederazione acquista il suo rilievo bronzo Ave Maria, conservato nel Palazzo comunale di Bellinzona. Quattro anni più tardi riceve un'ulteriore commissione da parte della Confederazione, per la quale realizza la scultura in marmo Stauffacherin, per la sala del Consiglio nazionale nel Palazzo federale di Berna.

Oltre a svolgere la sua attività artistica, partecipando a numerose esposizioni e concorsi nazionali, lo scultore è anche membro della Commissione federale di belle arti (1899-1902) e della giuria chiamata a selezionare le opere destinate alla sezione elvetica dell'Esposizione universale di Parigi del 1900. La tipologia del suo lavoro si inserisce nella tradizione scultorea ottocentesca e mostra quindi il suo massimo sviluppo nell'arte monumentale cimiteriale e pubblica. Sono inoltre degni di nota il Monumento funebre ad Aristide Bergès del 1904 circa a Tolosa, e il Monumento Gujoni Nessi del 1913 nel camposanto di Lugano, per la loro particolare ed elaborata composizione nonché per i sottili giochi di luce. Il lavoro dello scultore si colloca all'interno del solco simbolista, non senza però essere soggetto a cambiamenti di stile. Fortemente colpito dalla catastrofe della prima guerra mondiale, l'artista vira infatti verso una monumentalità maggiormente astratta, rifacendosi agli stilemi anche della pittura primitiva. Nei lavori posteriori al 1920 l'artista torna infine a un realismo classicista, come accade nel Monumento alle vittime della stazione di San Paolo a Bellinzona. Desideroso inoltre di poter fondere la scultura con la pittura, attorno agli anni trenta realizza diversi pastelli di soggetto simbolico. Lo scultore muore a Lugano nel 1954.